



UNIONI CIVILI E MATRIMONIO IL GRANDE INGANNO

26/06/2018 - Elisa Rossini

Qualche giorno fa in Comune a Modena Francesca Maletti ha celebrato un'unione civile. Non a caso ho usato il termine "celebrato". Come negli altri - pochissimi - casi in cui due persone dello stesso sesso si sono recate in comune a dichiarare la loro unione civile, tale dichiarazione è avvenuta con modalità pressoché identiche a quelle matrimoniali.

Mi sono dunque chiesta come ciò fosse possibile: da quanto ricordavo, infatti, le unioni civili erano state qualificate come formazioni sociali ai sensi degli articoli 2 e 3 della Costituzione per escludere la possibilità di applicazione dell'articolo 29 della Costituzione nel quale si parla di famiglia naturale fondata sul matrimonio. I cattolici in parlamento che hanno votato questo grande inganno ci avevano assicurato che in questo modo non era stato introdotto il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Tuttavia passata la tempesta dell'approvazione della legge (che comunque contiene svariati riferimenti alle norme del codice civile sul matrimonio ed equiparazioni del termine "coniugi" al termine "uniti civilmente"), sono arrivati i decreti attuativi ed è lì che l'inganno si è compiuto. Nel silenzio e complicità dei cattolici e approfittando della stanchezza di chi aveva già lottato tanto contro l'approvazione della legge.

Il decreto legislativo n. 5 del 19 gennaio 2017 in tema di adeguamento delle disposizioni dell'ordinamento dello stato civile in materia di trascrizioni e annotazioni per la regolamentazione delle unioni civili, ha esteso alle unioni civili le modalità con cui vengono celebrati i matrimoni finendo per equiparare in tutto e per tutto unioni tra persone dello stesso sesso e matrimonio. Per rendere chiara la cosa basta un esempio: è stato esteso alla costituzione dell'unione civile l'obbligo per l'ufficiale di stato civile di indossare la fascia tricolore, obbligo sino al gennaio 2017 previsto per la celebrazione del matrimonio.

E questa non è questione di forma, ma di sostanza.

L'indossare la fascia tricolore e l'uso di solennità e formalità specifiche stava a significare la rilevanza per la società civile che ha il matrimonio con il quale si costituiva la famiglia, cellula fondamentale della società, naturalmente orientata all'apertura alla vita e quindi meritevole di particolare tutela da parte dello Stato (articolo 29 della Costituzione).

Ora le unioni civili hanno la stessa dignità del matrimonio, la stessa rilevanza sociale.

Ci hanno ingannati. E ora bisogna lottare perché questa legge oscena venga abrogata.